

LA MORTE NATURALE SECONDO LA CHIESA

CORRADO AUGIAS

Gentile Augias, papa Benedetto XVI, incontrando giorni fa il presidente della Repubblica Dominicana, ha ribadito «l'importanza di continuare a promuovere la vita umana, dal concepimento alla morte naturale». Il concetto, ripetuto dalla Chiesa molte volte, è chiaro ai fedeli per quanto riguarda il concepimento. Sanno, infatti, quale sia il momento del concepimento. E sanno anche, per fare un esempio, che qualora una ragazzina dovesse subire violenza e restare incinta, la Chiesa difenderebbe la vita dell'intruso nell'utero della ragazzina, e scomunicherebbe i medici che la facessero abortire al fine di salvaguardarne la salute. Meno chiaro a tanti fedeli è il concetto di morte naturale. Perché il Papa non ne spiega il significato? L'epoca in cui si nasce, il luogo, le condizioni economiche, l'intervento umano (medicinali, operazioni chirurgiche, ecc), influiscono sulla durata della vita: come stabilire quindi quando la morte è naturale? Il Catechismo afferma anche che il "tramonto naturale" è stabilito da Dio. Quindi: allungando la vita di una persona con mezzi artificiali, in qualche modo si andrebbe contro la sua volontà; mentre obbedirebbe alla sua volontà un malato terminale che soffre e chiede di morire "naturalmente", rifiutando le cure.

Renato Pierri renatopierri@tiscali.it

Il signor Pierri pone un quesito difficilmente risolvibile in termini sia di dottrina sia clinici. Infatti la "morte naturale" viene spesso ripetuta come una formula "mantra" a diversi livelli della gerarchia ecclesiastica. Nessuno però ne ha mai dato una precisa definizione. Credo dipenda dal fatto che l'espressione "morte naturale" è più un ritornello che una condizione accertabile. La morte naturale mezzo secolo fa era un evento molto diverso da quella di oggi il quale è a sua volta certamente diverso da quella che gli umani dovranno affrontare tra altri cinquant'anni. L'idea di una volontà divina che si adegua alle progressive scoperte scientifiche e tecnologiche dell'ingegno umano è molto curiosa. Un illustre clinico mi diceva tempo fa che

qualunque chirurgo è in grado di mantenere il battito cardiaco, cioè il primo motore della vita, per un tempo quasi indefinito. Che cosa poi corrisponda in termini di vera "umanità" a quel battito è ovviamente tutt'altro discorso. La verità è che la "morte naturale" non viene definita perché nei fatti è impossibile definirla. C'è più coerenza nell'estremismo religioso (che giudico riprovevole) dei Testimoni di Geova che rifiutano le trasfusioni anche a rischio della vita, che non nell'elastico concetto di una morte naturale che nessuno sa bene dove sia. Un'intera corrente di teologia cattolica sostiene infatti che anche su questo è la stessa idea di Dio che andrebbe ripensata per adeguarla ai tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA